
Somnole. Danzando tra il sonno e la veglia

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Il coreografo e danzatore Boris Charmatz in un assolo che esplora lo stato di sonnolenza, tra gesti e memoria. Al Festival Romaeuropa

Ci vuole un surplus di talento artistico, di inventiva e resistenza fisica per ricercare inedite forme di danza. E **Boris Charmatz** lo possiede. Impegna bocca e cassa toracica nell'elaborazione del suono, il suo bellissimo assolo *Somnole* (al Teatro Argentina per il festival Romaeuropa). Il 50enne coreografo e danzatore francese (da poco chiamato alla guida del Tanztheater Wuppertal), **fischiano quasi ininterrottamente per circa un'ora, respirando e ispirando, autogenera la colonna sonora della sua performance.** Ph Marc Domage Creato nella solitudine del confinamento pandemico del 2020, ***Somnole* nasce dal desiderio di esplorare lo stato di sonnolenza**, «...quegli stati di latenza, il letargo e la sua fine, la risacca dei sogni ad occhi aperti e l'urlo del risveglio». Charmatz entra a occhi chiusi, piedi scalzi e torso nudo, con una fantasiosa gonnella che gli cinge la vita. Si muove inizialmente come un sonnambulo, alzando le braccia. Poi inizia a sognare a occhi aperti in un crescendo di movimenti, di gesti, di azioni non lineari dettati, a tratti, dai motivi musicali fischianti, alcuni dei quali riconoscibili – *Il buono, il brutto e il cattivo* di Moricone, *Summertime* di Gershwin, e *The Pink Panther*, *Birdsongs*, *Stormy Weather*, e poi Sinatra, Bach, Haendel... –. Ph Marc Domage **È un archivio dell'inconscio, di gesti e memoria, quello che la mente del danzatore elabora e fa affiorare** durante lo stadio di intorpidimento, tra il sonno e la veglia, quando il corpo prende vita. Ricordi, desideri e sogni che Charmatz esprime con una danza intima, languida, furiosa, tenera, trattenuta, incontrollata, e con salti, port de bras, pirouette, stando in equilibrio su un gomito a terra, rannicchiato, steso, gattonando, roteando, mentre emette fischi, gorgheggi, trilli, gargarismi, sibili, fino a fischiare rumorosamente in segno di rivolta. In questa dimensione onirica si trovano spazi di più intensa intimità, come il lento indicare con il braccio alzato e il dito puntato cercando qualcuno in platea per poi avvicinarsi ad uno spettatore invitandolo ad un fugace, lento, dolcissimo ballo. _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—